

Il pentimento non è un'emozione



La decisione è vostra
di Derek Prince

Nel libro degli Ebrei troviamo l'esempio di Esaù. Ecco cosa si legge nel capitolo 12, versi 16 e 17.

> «Fate in modo che nessuno sia immorale dal punto di vista sessuale, né empio come Esaù, il quale per un solo pasto vendette i suoi diritti di primogenitura. [Vedete, il peccato di Esaù fu quello di aver disprezzato le ricchezze delle promesse di Dio e di avervi rinunciato per un solo pasto, perché aveva lo stomaco vuoto. Poi l'autore prosegue:] In seguito, quando volle ereditare quella benedizione, fu respinto. Non riuscì a far cambiare idea a nessuno, sebbene cercasse la benedizione con le lacrime.»

In altre versioni, questa frase è tradotta come: «Non trovò spazio per il pentimento». Tale traduzione mette in evidenza il fatto che pentirsi significa cambiare idea; egli non riuscì a cambiare idea «sebbene cercasse la benedizione con le lacrime». Voleva ancora la benedizione, ma non riusciva a cambiare idea. Perché? Quando Dio non ci esorta e lo Spirito di Dio non ci muove e non ci spinge a prendere la decisione giusta, non riusciamo a farlo da soli. Sembra che Esaù si fosse spinto troppo oltre facendo qualcosa da cui non c'era più modo di tornare indietro. Non riusciva a trovare alcun modo per cambiare idea; piangeva, singhiozzava, gridava, era molto commosso: se tutto questo fosse bastato, ce l'avrebbe fatta. Il pentimento, tuttavia, non è emozione piuttosto una decisione della volontà, un cambiamento di opinione, un tornare indietro. Dobbiamo dire a Dio, come disse Geremia: «Convertici, o Signore, e noi ci convertiremo. Ma, Signore, se Tu non ci converti, non possiamo convertirci da soli».

La lezione che voglio trarre da quanto ho detto è questa: non possiamo permetterci di indurire i nostri cuori quando Dio ci supplica. Vorrei leggere un brano dal Salmo 95, versi 6–11:

© 1970 - Derek Prince MInistries International, inc.

«Venite, prostriamoci in adorazione, inginocchiamoci davanti al Signore nostro Creatore; poiché Egli è il nostro Dio e noi siamo il popolo del Suo pascolo, il gregge sotto la Sua cura. [Poi continua, e questo è il passo fondamentale:] Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori come faceste a Meriba, come faceste quel giorno a Massa nel deserto, dove i vostri padri Mi misero alla prova e Mi tentarono, pur avendo visto ciò che avevo fatto. Per quarant'anni fui adirato contro quella generazione; dissi: «È un popolo dal cuore smarrito, che non ha conosciuto le mie vie». Così, nella mia ira, giurai: «Non entreranno mai nel mio riposo».”

Quando entriamo alla presenza di Dio, come dice il salmista: «Prostriamoci in adorazione, inginocchiamoci davanti al Signore, nostro Creatore», allora, molto spesso, possiamo udire la Sua voce. Il salmista ci avverte: «Se udite la Sua voce, non indurite il vostro cuore», rispondete, fate ciò che il Signore vi spinge a fare e prendete la decisione giusta.

Caro Signore, desidero prostrarmi davanti a Te, inginocchiarmi e adorarti, perché Tu sei il mio Dio e il mio Pastore. Grazie, Signore Gesù, per essere un Pastore così gentile; grazie per il Tuo prezioso Spirito Santo; aiutami a non smarrirmi mai e a conoscere le Tue vie. Nel nome di Gesù, amen!

© 1970 - Derek Prince MInistries International, inc.

Meditazione ★

Trascrizione: WD-R127-014-ITA
Ultimo aggiornamento: 12 Nov 2026
Sito web: Derekprince.com/it/resources



© 1970 - Derek Prince MInistries International, inc.